

# Quelle morti bianche registrate «in itinere»

## Sul lavoro

■ Tecnicamente sono definiti incidenti (e morti) «in itinere», ovvero lungo il tragitto compiuto per recarsi o per tornare dal lavoro. E dal lavoro stavano tornando i cinque operai edili morti ieri pomeriggio sulla A21.

Le statistiche spesso non li conteggiano, ma le cifre degli ultimi anni raccontano di un incremento di questo tipo di incidenti. Calati, come era ovvio, nel corso del 2020, quando il lockdown prolungato e l'ampio ricorso allo smart working hanno fatto registrare un calo del -43,7% di questa tipologia di infortuni sul lavoro (a livello nazionale) a fronte dell'aumento di infortuni in occasione di lavoro (dovuti prevalentemente alle infezioni e morti per Covid del personale sanitario).

Ma basta andare indietro al 2019 per trovare dati più attendibili. Il bilancio di fine anno, allora, calcolato negli undici mesi tra gennaio e novembre 2019 e raffrontato allo stesso periodo del 2018, evidenziava appunto l'aumento dei casi di incidente «in itinere», che erano passati - a livello nazionale - da 90.409 a 92.225 con un incremento del 2% nella nostra provincia, sempre riferiti agli spessi periodi, gli incidenti sul lavoro avevano registrato un incremento complessivo da 15.335 a 15.350, ovvero 46 al giorno), così come i morti, che erano passati da 19 a 29 (trenta comprendendo anche il mese di dicembre 2019).

Il 30% dei lutti, rimarcava allora il presidente provinciale Anmil Roberto Valentini presentando il report, riguardava proprio incidenti registrati «in itinere». Tipologia di incidente che aveva registrato una crescita di oltre il 2% a livello regionale anche l'anno precedente. //

